ANNO XXI. Domenica, 12 Aprile 1868 N. 103

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l' estero devono pagarsi in oro.

Per la solennità della SS. Pasqua, domani non si pubblica il foglio.

Firenze, 11 aprile

LA SOLITA *VIA CRUCIS*

La quistione che gli uomini di Stato austriaci hanno risoluto, rompendo le tradizioni della lunga amicizia con Roma, non è fra quelle che si presentano tanto liscie, che, appena esaminate, sono risolte, e non è nostro soltanto il privilegio d'avere colla Corte romana delle contestazioni che lasciano dietro di sè un lungo strascico di noie e di dispiacenze; era un quesito complesso in cui la religione, ben inteso, non c'entra che per mezzo della politica, e la cui soluzione non si può dire, sino adesso, se sarà o no fortunata. Se noi guardiamo infatti a tutte le nazioni ch' ebbero o che hanno dei rapporti colla Corte di Roma, vi vedremo l' estrema difficoltà di queste relazioni che, anche quando sono buone, procedono bensì senza scandalose rotture, ma per lo più tirano innanzi a furia d'ipocrisie reciproche, mediante le quali le divergenze si palliano, non si appianano.

Lasciamo da parte la Spagna, dove attualmente regna una donna, nella quale pare che principale preoccupazione sia quella di non perdere il suo posto in Paradiso, e vede nel Papa colui che deve schiudergliene le porte; ma in Francia, nella grande nazione primogenita della Chiesa, non è egli vero che lo Stato si governa in base ai famosi articoli organici ai quali Roma non ha mai voluto dare la sua approvazione; non è egli vero che la Chiesa deve chiudere un occhio su quel matrimonio civile che tanto perseguita altrove?

La Russia stessa, quantunque scismatica ed autocratica, non potè mai nelle sue relazioni con Roma, colla quale si scambiarono alternativamente carezze e graffiature, finire completamente o col romperle o coll'aggiustarle.

L'Austria, che adesso si è messa nella *Via Crucis*, sulla quale noi l'abbiamo preceduta, avrà il vantaggio d'essere trattata dal Papa più dolcemente che noi nol fummo. Hanno un bel vantarsi gli uni d'essere i cattolici, altri i fedelissimi, altri gli apostolici; altri finalmente cristianissimi, e per giunta i primogeniti; ma noi siamo i beniamini, e siccome è detto che chi molto ama molto castiga, non è senza un segreto senso di compiacenza che noi rivendichiamo il primato nelle paternali pontificie.

Ma il pericolo più grave per l' Austria non risiede nelle ramanzine del Pontefice, sibbene nelle complicazioni politiche che questo suo nuovo contegno può suscitarle tanto all' interno che all' estero. E tanto è vero che appena si potè adombrare questo movimento dell' Austria verso una condizione d' indipendenza a fronte della Curia romana, che si vidde la Prussia avvicinarsi a Roma, si sentì a parlare d'un nuovo sistema di relazioni diplomatiche da stabilirsi fra il Pontefice ed il Re, si fece in una parola uno sfarzo di alcune parole obbliganti e cortesi che Pio IX aveva proferite a proposito di re Guglielmo in occasione che gli si presentavano i numerosi indirizzi redatti dai tedeschi cattolici alla testa dei quali avevano militato le Università e la gioventù studiosa.

La Prussia che mira all'unificazione della Germania, non dimentica che in essa, e specialmente nella parte meridionale che maggiormente le si mostra repugnante, vive una popolazione ferventemente cattolica. Se negli uffici dei nostri giornali dell' opposizione, dove è diventato di moda trovar tutto oro di coppello quello che fa la Prussia, si può aver dimenticato l' intolleranza cattolica del Tirolo, lo zelo pontificio della Baviera e del Baden, il conte di Bismark se lo ricorda e noi siamo ben lontani dal fargliene un rimprovero. Bisogna saper prevedere e provvedere e non negare fede all'evidenza. Le tradizioni del sacro romano impero, una volta abbandonate dall'Austria, è naturale che siano raccolte dalla Prussia, e se Enrico IV disse che Parigi valeva bene una messa; anche re Guglielmo può, senza temerità, sostenere che l' unificazione della Germania vale bene una nunziatura pontificia a Berlino.

Ecco dunque un motivo di sgomento che i ministri austriaci avevano e che noi non abbiamo avuto. Martirizzata dal sentimento autonomico che domina in molte provincie e che ricalcitra ad ogni idea di Stato complesso e robusto, essi doveano guardarsi dall'aggiungervi quell'altro senso di repulsione che il clericato offeso nelle ingiuste sue pretensioni, non mancherà di suscitare. Ma se ad onta di tutto ciò l'Austria ha osato di rompere le tradizioni della antica amicizia e della recente soggezione a Roma, bisogna proprio dire che dall'aiuto diretto ed indiretto del clero non abbia ottenuto un vantaggio corrispondente al male che d'altra parte appunto la prevalenza del clericato le procurava.

Queste dubbiezze, queste riluttanze nel governo austriaco per venire ad una scissura con Roma si vedono nella scarsità dei provvedimenti proposti, si vedono sopratutto nella verecondia colla quale il gabinetto si scusa degli applausi che il suo coraggio gli valse. Pare che voglia dire che quegli applausi non li ha richiesti: pare temente che altri supponga possa essere da quegli applausi incuorato ad ulteriori e più decisivi provvedimenti, e vuol sicurare gli animi.

Intanto, cosa degna d'osservazione si è che, mentre la nostra controversia con Roma si riproduce a Vienna e vi assume gli stessi caratteri, nella capitale dell' impero austriaco si preferisce proporsi l'esempio che in questo momento porge l'Inghilterra alle prese con tutti coloro che dimandano la cessazione della Chiesa ufficiale in Irlanda. Vi ha certamente in tutte queste discussioni clericali un lato comune, e si può benissimo osservare che Disraeli è quasi dello stesso avviso di S. E. il cardinale Antonelli nel condannare il principio della separazione della Chiesa dallo Stato; ma in complesso ci pare che gli austriaci vadano troppo lontano per trovare gli esempi, mentre che il nostro loro calzerebbe assai meglio.

Forse essi s'illudono di poter risparmiarsi tutto il cammino che noi abbiamo fatto su questo sentiero; ma non tarderanno ad essere disingannati. Quello che importa si è di non lasciarsi frastornare dalle querimonie che non mancheranno a Vienna come non mancarono da noi. Il fatto stesso delle nuove tenerezze che si vanno tentando fra Berlino e Roma dovrebbe rischiarare agli occhi dei più prevenuti, quanto poco fondati siano questi lai. Se il Papa giudica che la religione cattolica si trova ottimamente bene negli Stati di re Guglielmo, che è protestante, perchè si lagna delle condizioni fatte a questa religione in Austria, dove, per quanto la si metta a parole al paro delle altre, pure sarà sempre più o meno la preferita?

Che fosse proprio il caso di quei ragazzi che non sono mai tanto buoni, docili e tranquilli se non quando si trovano in casa d'altri; ma Dio ne liberi ognuno quando si sentono fra le domestiche pareti?

PAROLE E FATTI

Perchè la fiducia è così lenta a rinascere?

Noi pregheremo specialmente il *Diritto* a darci la risposta.

Non è perchè la situazione nostra sia disperata, non è nemmeno perchè il paese si rifiuti a sostenere i sacrifici necessari. È soltanto perchè questa fiducia non si trova colà da dove dovrebbe spandersi; è soltanto perchè appunto questa fiducia non può fabbricarsi colla diffidenza che il *Diritto* consiglia.

Noi abbiamo veduto in questi giorni un lieve movimento favorevole giungerci da Parigi sui nostri fondi. Ebbene, nessuno potrà negare che questo primo movimento, invece di trovare incoraggiamento ed appoggio presso di noi, fu, specialmente per parte della nostra opposizione, ricevuto come un' offesa personale. Il listino della Borsa ci recava cinquanta o sessanta centesimi di rialzo, ed i nostri onorevoli deputati ed i nostri giornali dell' opposizione si credevano in dovere d'aprire gli occhi del pubblico, che avrebbe potuto lasciarsi cogliere da quel movimento di fiducia, mostrando loro che era una fiducia di cattiva lega, dalla quale sarebbe stato prudente il guardarsi.

È la diffidenza posta a fondamento delle relazioni fra i membri del Parlamento, fra i vari partiti; è la diffidenza contro ogni proposta che venga fatta, sinanco contro quelle che più d'ogni altra dovrebbero inspirare fiducia; è la diffidenza contro gli uomini e contro le loro intenzioni quella che tronca ogni vigore nel corpo della nazione, che pure avrebbe bisogno di risollevarsi.

Non si vuole votare la legge sul macinato perchè si è troppo scaltri e si suppone che possa essere isolatamente applicata. Il ministro, con molta deferenza alla Camera, propone la nomina di una Commissione per mettersi d' accordo sul complesso de' provvedimenti da adottarsi per concretare appunto le risoluzioni della Camera che si contengono negli ordini del giorno Minghetti, Bargoni e Chiaves; ma tosto si gridò: diffidate! È perchè? Perchè, non lo sappiamo, ma perchè è sapienza diffidare di tutti e sempre.

Ebbene, questo principio della diffidenza sta per entrare nell'animo delle popolazioni e guai quando se ne sarà fatto signore. Già si è sentito che in alcune delle più cospicue città d'Italia s'incomincia a dire che di parole se ne sono fatte abbastanza e che oramai ci vogliono fatti. Che cosa si vuol esprimere con ciò? Che oramai la diffidenza ha fatto progressi. Se non si è votata la legge del macinato si diffida che la si voti; se non si vogliono esaminare le proposte del governo per ottenere quegli ulteriori 100 milioni di risparmi, si diffida di ottenerli mai.

Il *Diritto* aveva un bel dire che in questi atti di diffidenza il paese vedrà la guarentigia che il macinato non sarà approvato se non riformando contemporaneamente l' amministrazione, che le nuove economie non saranno trascelte alla rinfusa ma saranno quelle che lo studio e l' esperienza avranno consigliato. Il paese non crede nulla di tutto questo: esso non capisce la finezza di tutte queste arti ed al più, sospetta in fondo alle stesse una semplice soddisfazione personale di chi le adopera; ma in conchiusione risponde con Amleto che sono parole — parole — parole e che a lui ormai abbisognano dei fatti per esser rassicurato.

Queste verità si sono fatta strada nell'animo degli uomini che militano sotto la bandiera del *Diritto?*

Quasi dovremmo sperarlo leggendo l'ultimo suo numero. Ed è ormai tempo che ciò sia perchè altrimenti, mentre noi staremo sofisticando per disarmare una diffidenza che non ha ragione, la catastrofe verrà e nessuno sarà più in situazione di rimediarvi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 10 *aprile*. — Corrono opinioni varie sulla uccisione di quello sbirro del Papa avvenuta quattro miglia fuori della Porta del Popolo. Al governo non piace che si dica e si creda che vi siano briganti nel territorio e abbiano tanto ardire di avvicinarsi alle mura della santa città. Si divulga adunque che lo sbirro sia morto per un colpo di pistola sparatosi per disgrazia a lui stesso od a qualche compagno. Ma chi non è semplice non presta fede a queste magre scuse, sapendosi del certo che briganti e non pochi sono sparsi nelle campagne. Anche ieri la compagnia della morte portò a Roma un cadavere raccolto nelle prossime terre. Non si sa chi fosse, nè come sia morto, perchè i deserti romani non veggono mai cittadini, e solo vi vagano i pallidi pastori scesi dalle montagne intorno, per farvi svernare gli armenti. Di notizie politiche abbiamo scarsezza, anzi siamo privi affatto. Un gran silenzio regna sulle cose nostre come se dovessero essere in perpetuo come le sono, o come se fossero uscite del tutto dai pensieri degli uomini. I clericali se ne compiacciono perchè dicono che sono bene aggiustate; imperocchè non si fa più quistione se il Papa debba conservare quel territorio che possiede, ma piuttosto se dovrà rivendicare quello che ha perduto. A sentire certi politicanti miopi clericali, questo esercito valoroso di venticinque mila eroi non sarebbe fatto per ozio. Si tratta invece di mandarlo a riconquistare; e non badate se è poco, avendo a riserva tutta Europa e qualche popolo d'America. Se il caso di Mentana ha inebriato i satelliti, non ha inebriato davvero l' astro maggiore; sicchè questo riconquistare è una fisima.

Ieri alle funzioni di S. Pietro furono presenti i curiosi a diecine di migliaia. Nello assistere alle tavole le donne ebbero di grandi strette, essendovi una calca straordinaria. Alcune ne isvennero, altre gridarono forte credendo di morire. Quando il Papa si affacciò dalla gran loggia per dare la benedizione, la piazza era piena e pinza da ogni parte. Fattosi un profondo silenzio interrotto solo da qualche nitrito de' cavalli e dallo scroscio delle acque delle gran fontane, il Papa cantò con ferma voce e impartì la benedizione agli astanti.

Non si bada punto ai forestieri che vengono da fuor d'Italia. Ma gl'italiani di qualunque città sono squadrati ben bene e guardati con timore. La polizia vede sempre lo spettro di Garibaldi e di Garibaldini, di emissari, come dicono, di settari, di nemici di Dio e del Papa vicario di lui.

Quantunque il cardinale Antonelli sia occupato nelle cappelle papali e sia tutto di chiesa, pure in questa settimana ebbe due colloqui coll'ambasciatore francese, trattando di argomenti gravi. Si dice di argomenti gravi per congettura, imperocchè nella settimana santa, gli affari di Stato si mettono in disparte. Dicono per tanto a palazzo che avendo il cardinale Antonelli derogato alla consuetudine di non ascoltare in questi giorni i rappresentanti ordinari dei potentati, vi debbono essere cose grosse. Per me non credo nè a cose grosse nè a cose piccole, essendo quasi deliberato di non dir più che i francesi se ne vanno se prima non se ne sono iti, e tutti, essendo accaduto sovente che, dopo tante dicerie, i fatti sono stati di poco conto.

Siccome dopo le feste di Pasqua di risurrezione viene la festa della caduta del Papa, si sta molto impensieriti sul cattivo tempo che si prepara, vedendosi già molte nuvolaccie nel cielo. In qualche piazza si stanno ergendo colonne di legname che saranno ricoperte di carta e di stracci. Per cose tanto gracili come son quelle che si fanno per la festa del Papa, ogni picciol'acqua porterebbe una distruzione. La siccità della campagna fa piangere gli agricoltori, e per taluni è meglio che vadano in rovina le vigne e le biade che le colonne e gli archi cartacei eretti ad onore di un uomo.

Manca poco per non udire nelle messe la preghiera *ad arcendam pluviam*. Sono questi tempi di passioni smodate, e quelli che più ne dovrebbero essere scevri per dar buon esempio, vi sono impaniati più che i volgari. La legione di cavalieri ungari che si aspettava prima della Pasqua, è rimasta nelle secche di Barberia.

Domani il Papa farà una comparsa in una gran sala del Vaticano, per consolare di sua presenza qualche centinaio di stranieri desiderosi di vederlo.

PROCLAMA ANTI-PRUSSIANO

Riferiamo dal *Morning-Post* il seguente proclama che circola nell'Assia elettorale e già segnalato dal telegrafo:

Assiani dell' Elettorato! Non tarderà molto a compiersi il secondo atto del gran dramma che il conte di Bismarck mise in scena l'anno scorso nella patria tedesca e specialmente nella nostra Assia.

È tempo di sorgere infine e di protestare pubblicamente e solennemente contro la distruzione della nostra indipendenza, e di ribellarci alla tirannia che sconvolse e rovesciò tutto ciò che ci è caro, e vuole farla finita con ogni vero tedesco.

Se consideriamo i torti che furono commessi, la degradazione e le offese a cui siamo sottoposti, dobbiamo esclamarci: la misura colma ed il giorno della vendetta si avvicina. Un tale stato di cose volge ormai al suo fine, tutti devono scorgerlo!

Una potenza dispotica e rivoluzionaria, contravvenendo a tutte le leggi confederate ed internazionali, calpestando brutalmente e senza riguardo la nostra costituzione ed i nostri diritti, attaccò i suoi più deboli alleati, mise loro il piede sul collo.

Essa invase il nostro paese, affettando ipocritamente amicizia verso il nostro popolo ed i nostri diritti e fingendo di essere nemica soltanto del nostro sovrano e del nostro governo. Essa maltrattò il nostro Principe elettore, lo imprigionò, lo sbalzò dal trono e lo derubò della sua fortuna. Quindi distrusse apertamente la nostra costituzione, spogliò il paese dei suoi diritti, senza avere il menomo rispetto per la sua storia ed il suo carattere nazionale.

Assiani! Non lasciate che quei falsi vi facciano dimenticare il passato e vi riconcilino colla vostra sorte attuale. È una menzogna allorchè la rapace politica prussiana dice che il Principe Elettore cagionò la nostra sciagura colla sua condotta. Poichè, quale fu la colpa del suo governo verso la Prussia? Soltanto quella d'essere stato pacifico e di aver confidato troppo nel suo nemico naturale.

È una falsità, allorchè la Prussia tenta di giustificare la sua condotta dicendo di volere la grandezza della Germania, poichè non vi può essere un solo tedesco il quale non consideri come delitto l'accendere una guerra civile germanica, soltanto per soddisfare il suo rapace istinto e la sua ambizione, e che sedusse l'Italia ad attaccare un alleato germanico, che si accinse a quell'impresa pericolosa, pronta a sagrificare, in caso di necessità, anche il Reno tedesco al governo francese, dal quale, come anteriormente Cavour, essa ottenne il permesso di compiere i suoi sinistri disegni.

È una volgare calunnia, per disonorarlo, l'asserire che il Principe Elettore era pronto a sagrificare i suoi diritti per salvare il suo danaro. Non ha egli rifiutato la sovranità su d'un altra provincia tedesca e la somma di danaro offertagli, per rimanere sovrano dell'Assia?

È una vana illusione pretendere che l'inaspettato successo dei fucili ad ago sia l' ancora di salvezza della patria germanica. Quale è il frutto della terribile lotta fratricida di cui sono responsabili Bismark ed il suo re?

Le corone di vari principi tedeschi furono sagrificate ad onta della sua reale parola, si prega l'Onnipotente che assista e protegga questo ingente furto, e invece di permetterci di pregare per la nostra famiglia principesca ereditaria colla quale abbiamo mangiato il pane ed il sale per secoli, siamo costretti a pregare per il re di Bismark, per il suo valoroso esercito, lo strumento della nostra oppressione. Il diritto e la fedeltà sono considerati come delitti e non devono essere più la meta a cui aspirano nazioni e Stati. I più sacri dritti e privilegi della stirpe tedesca sono calpestati per far luogo alle istituzioni della dispotica monarchia prussiana che vuole assorbire tutta la Germania. La nostra costituzione, la nostra giurisdizione, la nostra legge criminale, la nostra amministrazione, le nostre amministrazioni, il nostro sistema d' imposte, il tesoro dello Stato assiano; tutto ci è stato portato via, tutto è divenuto prussiano.

Siamo diventati la preda dell'avidità e dell'ambizione prussiana e che cosa ci è dato in cambio di tanti sagrifici? Ci è dato di appartenere ad una delle grandi potenze dove governa l'assolutismo, mentre la libertà del popolo è soffocata dal dispotismo di Bismark.

E la Germania? La Germania è spezzata e divisa in tre parti. I nostri fratelli tedeschi dell'Austria sono stati espulsi, l' unione col Sud è impedita dall'estero. La barriera che difendeva la Germania al Sud è stata data all'Italia, sul Reno si sgombrò una fortezza tedesca a richiesta della Francia. I nostri figli sono costretti a cantare l'inno nazionale prussiano. Invece d'avere la guarentigia di pace che offriva l' antica Confederazione, siamo entrati in una pericolosa corrente di guerra sanguinosa.

Ecco il risultato del furto prussiano e della politica del fucile ad ago.

Perciò, Assiani elettorali, sorgete contro una potenza dannata! Rimaniamo fedeli alla bandiera assiana ed alla gran patria! Insorgiamo col diritto e la libertà dalla nostra parte.

Assiani elettorali! Nè minaccie, nè promesse, giunsero a sedurre il nostro principe! Egli non accettò mai nulla dall' oppressore ed attende fiduciosamente che la verità e la giustizia trionfino definitivamente.

Assiani! Non siamo da meno di colui che ci dà un esempio tanto glorioso! Che la nostra riputazione di fede e coraggio non sia una vana parola! Che la nostra parola d' ordine sia: Evviva il principe ereditario, a cui l' Hohenzollern derubò la corona! Vogliamo il ristabilimento della corona! Vogliamo il ristabilimento della nostra indipendenza, dei nostri diritti costituzionali; tutto ciò che ci è stato tolto e che ci era caro! Finiamola una volta col dispotismo militare prussiano, coll' aumento della tassa, colla bestemmia dell'annessione! Riconoscimento di diritti e fede in affari di Stato ed internazionali, ecco la sola base di un prospero e felice avvenire. Riunione delle libere stirpi germaniche in una salda e legittima confederazione! Diritto e giustizia in tutta la Germania!

Assiani! L' ora è suonata. Siamo forti, valorosi e perseveranti! Considerate come un traditore colui che si dice assiano e non pensa agisce come i suoi padri! Abbasso i traditori!

Che la vendetta di Dio distrugga la tirannia del prussiano!

Evviva il Principe Elettorale! Evviva l'Assia Elettorale! Evviva la Germania!

ISTRUZIONE PUBBLICA

È stato pubblicato l'*Annuario dell'istruzione pubblica del Regno d'Italia* pel 1867-68. Vi troviamo molte informazioni importanti: ed in primo luogo, l'elenco dei ministri della pubblica istruzione dal 1847 al 1868 comprende nientemeno che venticinque nomi, locchè significa più d'un ministro all'anno. È una grande sventura per l'istruzione pubblica, come per tutte le parti dell'amministrazione dello Stato, quest'eccessiva mutabilità di ministri. Per ciò che riguarda il dicastero di cui ora parliamo, nessuno degli uomini egregi che tennero il portafoglio ebbe campo di svolgere i propri intendimenti e di effettuare compiutamente le riforme che ha proposte.

Tralasciamo tutta la parte che è relativa al personale insegnante, ma crediamo utile di riferire alcune notizie statistiche che possono tornar gradite ai nostri lettori.

L'*Annuario* ci dà lo specchio degli studenti inscritti e laureati nelle Università governative del Regno durante l'anno scolastico 1866-1867. Nella Facoltà di giurisprudenza furono inscritti (ben inteso, in tutte le Università) 2751 studenti; ne furono addottorati, dopo aver compiuto il corso, 453. Nella facoltà medico-chirurgica: inscritti 1985, addottorati 205. Nella facoltà matematica: inscritti 1299, addottorati 196. Nella facoltà filosofico-letteraria: inscritti 115, addottorati 20. Nella facoltà teologica: inscritti 13, addottorati 4. Nel corso di notariato: inscritti 143, licenziati 51. Nel corso farmaceutico: inscritti 633, licenziati 161.

Le Università dov'è maggiore il numero degli studenti sono: Napoli, Padova e Torino; poi vengono Pavia e Pisa.

È notevole che su 13 studenti inscritti nella Facoltà teologica, 7 appartengono all'Università di Sassari.

Conseguirono la licenza liceale nella sessione ordinaria 292 studenti. Nella sessione straordinaria si ebbero 530 promossi, e 358 promossi per grazia.

Gli alunni inscritti nei regi licei, nel suddetto anno scolastico, furono 3446. Gli inscritti nei regi ginnasi 8759. Nelle scuole tecniche governative, escluse quelle di Napoli, della Sicilia e di Macerata, 3,535 per l'anno scolastico 1867-68. Le scuole tecniche governative della città di Napoli e della Sicilia furono durante lo stesso periodo frequentate da 1088 alunni, escluse le scuole tecniche di Caltagirone e Catania.

Il numero degli alunni pei Convitti nazionali del Regno, nell'anno 1867-68 è di 1,608.

Sono pure pregevoli i cenni storici intorno a parecchi istituti di istruzione pubblica, ed in complesso l'Annuario corrisponde pienamente al proprio scopo, sia pel numero delle notizie, sia per l'ordine in cui sono disposte.

LA PROVINCIA DI CAGLIARI

La Camera di commercio ed arti di Cagliari ha fatta di pubblica ragione la relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie in quella provincia nell'anno 1866.

« Questa relazione, sono parole della Camera di commercio, conferma coll'evidenza dei numeri come l'anno 1866, se fu meno fatale del 1867, nel quale si sopportarono tutti gli infortunii che possono affliggere un paese, fu però meno ricco di produzioni del 1865, e dove vogliasi tornare indietro fino all'annata del 1863, si conoscerà vieppiù l'enorme divario che si sperimentò nelle produzioni agricole; questa forte differenza, mentre persuaderà i più increduli della verità che riscontrasi nella statistica agraria della provincia, i di cui più minuti dettagli segnano il grado sempre più crescente della misera condizione dei nostri proprietari, rimarrà come una memoria della tremenda crisi annonaria dei tre anni trascorsi, e quale una prova della bontà delle nostre popolazioni, le quali, sofferenti, si adattarono a tutta sorta di oneri ed alle terribili conseguenze di detta crisi, la quale, se fu causa talvolta per far cadere più facilmente qualche individuo nella sdrucciolevole via del delitto, non influì però sulle masse a farle irrompere con impeto e scompigliate a turbare l'ordine pubblico. »

Non seguiremo la relazione nella via delle cifre, bastandoci il dire che le sue asserzioni sono dalle medesime pienamente giustificate, e troppo lungi ci trarrebbe l'entrare in minuti particolari per ciò che riguarda il commercio e le industrie; ma vogliamo riferire quali, secondo la Camera stessa, sono i principali bisogni della provincia, e ci varremo anche qui delle parole della Relazione:

« Per sollevare la classe dei proprietari fondiari, estendere alla Sardegna i benefizi del credito fondiario; riforma senza dilazione del catasto per la più equa ripartizione delle imposte; dar mano a tutte le opere pubbliche votate in nostro favore e specialmente ai lavori ferroviari.

« Per dare maggiore svolgimento al commercio ed alle industrie, eseguire nei porti della provincia, e specialmente in quello di Cagliari, tutti i necessari miglioramenti richiesti dalle incalzanti esigenze della navigazione; abolire i dazi d'esportazione e specialmente quelli che gravitano sui minerali lavorati, come quelli che più facilmente ne risentono il peso, perchè con questi dazi si colpisce un'industria abbastanza aggravata da altri oneri e degna, ora che è in sul più bello di prendere sviluppo, di tutte le possibili facilitazioni; abolire il corso forzoso dei biglietti, e durante tutto il tempo in cui sarà ancora condannato il commercio a sopportare questo gravissimo incaglio, provvedere per la pronta deroga al R. decreto con cui venivagli imposto l'inqualificabile onere del pagamento in moneta metallica dei dazi doganali; facilitare inoltre sempre più il movimento degli scambi con sufficiente emissione dei biglietti di piccolo taglio, e col provvedere le piazze commerciali d'una proporzionata quantità di rame; erezione infine della nostra Banca succursale in sede, onde poter meglio e senza autorizzazioni soddisfare ai bisogni del commercio. »

Non tutte queste domande vanno d'accordo con le idee da noi più volte sostenute nel nostro giornale. I lettori ricordano certamente ciò che abbiamo scritto, a cagion d'esempio, per dimostrare la necessità che i dazi doganali fossero pagati in moneta metallica. La quistione del corso forzoso poi è sottoposta agli studi della Camera e del Governo, e d'altronde riguarda non solamente la provincia di Cagliari ma tutto il Regno.

Ciò che noi vogliamo fare si è non già di appoggiare tutte le proposte della Camera di commercio, ma di raccomandarle all'attenzione del paese affinchè alla provincia di Cagliari e alla Sardegna in generale si dia soddisfazione in ciò che è possibile e conciliabile colle condizioni generali dello Stato. Già sappiamo che si ripigliano nell'isola i lavori ferroviari e ciò gioverà certamente a rimarginare alcune piaghe di quella sventurata provincia.

Ad ogni modo sia lode alla Camera di commercio di Cagliari, la quale mostra di avere a cuore le sorti del proprio paese e di propugnarne coraggiosamente la causa.

Leggiamo in data del 10 nella *Gazzetta di Genova*:

Lettere d'Abissinia recano che gli ufficiali della R. marina in missione colà ancoravano il 15 p. p. a Massowah. Essi ricevevano da quel governatore Pascià Ad-el-Kader comandante supremo dell'accampamento egiziano il più sontuoso ricevimento; oltre le lance di guerra egizie, musiche, soldati in armi allo arrivo, quel Pascià metteva a loro disposizione una scorta armata comandata da un ufficiale.

La salute di tutti era ottima: essi stavano accelerando gl'incombenti della loro missione, che speravano veder compiti prima dell'arrivo dei forti calori i quali impedirebbero un più lungo soggiorno in quei climi.

NOTIZIE ESTERE

Ecco la nota della *France* del 9 annunziata dal telegrafo:

« S. A. I. il principe Napoleone deve partire fra breve per l'Italia, dove si reca ad assistere al matrimonio del principe Umberto. Si assicura che al suo ritorno si recherà a Stoccarda e poi a Monaco di Baviera, e di là a Vienna ed a Costantinopoli. »

La stessa *France* smentisce di nuovo la notizia che il signor Di Budberg debba essere richiamato dal posto di ambasciatore russo a Parigi.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 7:

« Le manovre clericali ricominciano a Vienna, ed il governo potrà forse essere costretto ad adottare misure serie ed energiche. Un appello diretto all'agitazione è stato fatto recentemente in una riunione generale della Confraternita di S. Michele. Questo appello s'indirizza *a tutt'i cristiani che hanno ancora fede*. S'invitano ad *unirsi per difendere la causa di Roma ed il diritto legittimo e sacro della Chiesa*.

« L'invito è stato fatto in una forma che prova che l'agitazione non rifugge dall'usare mezzi illegali. Sarebbe dunque possibile, se si presta fede a certe voci, che il signor ministro dell'interno ponesse ostacolo alle manovre dell'onesta Confraternita.

« I membri di tutte le società cattoliche erano invitati alla riunione; gli studenti di teologia pure dovevano rendervisi.

« Fra le persone che occupavano posti riservati si notavano i due arcivescovi di Vienna e di Praga, tutt'i vescovi che si erano trovati nella capitale in occasione della discussione della legge sul matrimonio ed i signori Thun e Bloome. Il cardinale di Rauscher prese la parola per primo. Rammentando una bolla papale inviata alla Confraternita, egli attaccò le decisioni della Camera dei signori ed in quello stile metaforico, che gli è proprio, accusò il governo di non essere conseguente e di avere poco carattere. L'oratore chiese all'assemblea in termini espliciti, *di riunire tutte le sue forze per difendere il buon diritto del Santo Padre*.

« Il predicatore di Magonza, dottor Monfang, andò ancora più oltre. Egli osò, nelle sale imperiali del Ridotto, parlare dell'*accecamento* dei principi. Egli soggiunse che l'Austria è molto malata e che il medico (signor di Beust) non aveva saputo discernere la malattia, ch'egli considerava come locale, ch'egli confondeva Vienna coll'Austria, che l'Austria stava molto meglio di Vienna, ecc.

« Tutte queste espressioni provocavano applausi frenetici che incoraggiavano l'oratore a parlare ancora più arditamente.

« Del resto, non si trascurò nessun mezzo per sollevare le masse contro la Camera dei signori. È così che s'insegnò alle donne, dall'alto del pulpito, ch'era permesso ai loro mariti di prendere altre spose, che il matrimonio aveva perduto la sua santità e la sua consacrazione, che non si darebbe più istruzione religiosa nelle scuole, ecc. »

Leggiamo nell'*International* dell'8:

« L'imperatrice d'Austria, in occasione del suo prossimo parto, ha chiesto al suo augusto sposo che sia riammesso nella grazia sovrana l'arciduca Enrico, che fu allontanato dalla Corte a cagione del suo matrimonio con un'attrice. Però l'arciduca, sebbene abbia ringraziato il fratello, non intende di ritornare alla Corte per ora. »

La *Politica* di Praga aveva pubblicato dei particolari intorno ad un colloquio del barone di Beust col generale Ignatieff, nel qual colloquio il ministro austriaco avrebbe approvato i violenti provvedimenti presi recentemente dalla Russia riguardo alla Polonia.

L'*Abendpost* di Vienna dell'8 dichiara che queste notizie della *Politica* sono interamente prive di fondamento.

I giornali di Berlino dell'8 annunziano che il processo di alto tradimento contro gli annoveresi è terminato. Ciascuno dei sette annoveresi accusati fu condannato a 10 anni di carcere.

Dopo viva discussione, la Camera dei deputati della Sassonia ha votata, nella seduta del 7, a considerevole maggioranza l'abolizione della pena di morte. È notevole che il principe ereditario e la principessa sua consorte erano presenti alla seduta.

Il *Nord* ci fa sapere che anche il governo persiano ha pubblicato un *Libro Verde*. Esso è una raccolta di documenti relativi al conflitto scoppiato fra la Turchia e la Prussia. Il governo di Teheran si lagna, in primo luogo, d'una violazione di confini di cui il generale ottomano Chibli bascià si è reso colpevole con un'intera brigata; si lagna poscia di violenze commesse dal governatore di Bagdad, Namik bascià, contro alcuni coloni persiani di Fao, che furono spogliati dei loro beni e cacciati fuori dei confini turchi; la terza lagnanza riguarda un'aggressione contro la città persiana di Sendjabi, commessa da sudditi turchi, che scannarono quaranta abitanti. E finalmente la Persia accusa le autorità turche di non impedire che un capo di banditi turchi, Hamza-Haga, faccia delle razzie nel territorio persiano.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 8 *aprile*. — Le voci di guerra pigliano di nuovo forza. E gli spacciatori di siffatte notizie dicono, non senza ragione, che il governo francese preferirà fare la guerra anzichè disarmare, questa essendo l'alternativa che gli verrà posta dalla Commissione del bilancio che si assicura essere malcontenta d'avere scoperto uno storno di circa 80,000,000 per le spese dell'esercito, la qual somma avrebbe dovuto essere impiegata altrimenti. Si dice però che il signor Segris, onorevole ed integro deputato, aveva rifiutato di essere relatore, non volendosi esporre ad essere l'organo di una Commissione troppo ligia al governo. Venne in sua vece nominato relatore un altro deputato interamente favorevole al potere. Questa nomina sarebbe piuttosto indizio che la Commissione non vuol presentare al governo il dilemma sovraccennato, e che perciò si continuerà, come pel passato, ad aumentare gli armamenti senza servirsene.

L'imposta del dieci per cento sulla rendita proposta alla vostra Camera aveva suscitato qui del malumore. Si trattava nientemeno che di sottoporre qui al bollo la circolazione dei vostri valori e fors'anche di escluderli dal nostro mercato. Ma poi considerando la necessità di rimettere in equilibrio le vostre finanze si modificarono le idee del pubblico ed anche quelle del signor Rouher, e nessun spiacevole provvedimento verrà preso contro il vostro credito.

La questione dell'abolizione del passaporto per gli italiani che vengono in Francia è da gran tempo allo studio, ma è difficile che quell'obbligo venga puramente e semplicemente soppresso. Si vuol però fare qualche cosa che diminuisca gl'inconvenienti che ora esistono. Del resto queste precauzioni non sono osservate con rigore che contro le persone sospette, vengano esse dall'Italia o da qualunque altro paese, compresa l'Inghilterra e la Svizzera.

Il carattere apocrifo della pretesa lettera del Papa all'imperatore d'Austria, pubblicata nei giornali, è oggi riconosciuto da tutti e non si sa intendere in qual modo qualche giornale serio si sia lasciato cogliere al laccio. Le mie informazioni particolari confermano al contrario più che mai che le relazioni fra il Santo Padre e l'imperatore Francesco Giuseppe sono eccellenti.

Qui si è assai preoccupati degli affari della Rumenia. L'odioso progetto di legge contro gli israeliti aveva grandemente commossa l'opinione pubblica, e le voci relative all'espulsione di 500 famiglie d'israeliti da Jassy è in questo momento oggetto d'una inchiesta. Se l'inchiesta conferma la verità di questi fatti vi saranno delle rimostranze collettive di tutte le potenze garanti affinchè il governo rumeno ripari quell'infamia.

Il governo continua a raccomandare a'suoi giornali che tolgano qualunque importanza al viaggio del ministro danese della guerra a Parigi, e questo è anche esso un sintomo di tendenze pacifiche.

Si dice che il senatore De Laguéronnière sarà inviato ambasciatore a Berna.

Si crede che il lavoro del bilancio non sarà terminato prima della fine di maggio. Se ciò è vero, la sessione legislativa durerà sino agli ultimi di giugno o ai primi di luglio.

Si è in grande inquietudine pel raccolto. Una ostinata siccità ci minaccia d'una vera carestia. Ora però il tempo sembra disporsi alla pioggia. È certo che se il raccolto fosse cattivo, le elezioni al Corpo legislativo se ne risentirebbero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 3 aprile, con il quale il tribunale militare, per giudicare gli uffiziali, al quale sono relativi gli articoli 292 del Codice penale militare, e 4 della legge 11 febbraio 1864, sederà in Firenze per le divisioni di Firenze, Livorno, Perugia, Bologna, Ancona, Cagliari; in Napoli per quelle di Napoli, Salerno, Chieti, Bari e Catanzaro; in Palermo per quella di Palermo; in Verona per quelle di Verona, Padova, Treviso, Brescia e pei comandi generali della città e fortezze di Mantova e Venezia: in Torino per le divisioni di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Parma e Piacenza.

Nel caso che il numero degli uffiziali, in ciascuna categoria di gradi, non sia rispettivamente maggiore del numero richiesto per la composizione del tribunale, sono compresi nell'estrazione a sorte tutti gli uffiziali del grado medesimo della divisione più vicina.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Il direttore generale delle gabelle, il solerte commendatore Bennati, si è rivolto alla numerosa famiglia di quell'amministrazione invitandola ad associarsi per collocare un *modesto* monumento sul luogo dove riposa la salma del testè defunto Cappellari della Colomba che fu l'organizzatore di quella importante azienda. Noi siamo contrarii in generale a queste sottoscrizioni provocate dai superiori, per cui non può escludersi il sospetto d'una specie di coazione morale; ma nell'invito del signor Bennati vi ha la seguente frase: *più dell'entità della somma sottoscritta importa il numero dei sottoscrittori e saranno accettate anche le minime offerte.* Ben si vede dunque da ciò che non è un'imposta sugli stipendi degli impiegati, ma un invito all'affettuosa ricordanza degli antichi collaboratori dell'estinto, e come tale sarà certamente sentito.

Questa mane, 11, a mezzogiorno in punto, in piazza del Duomo ebbe luogo il consueto *Scoppio del carro*, che ricorda come Pazzino de' Pazzi, comandante dei crociati fiorentini che andarono in Terra Santa, e che fu il primo a piantare il vessillo della Croce sulle mura di Gerusalemme, il sabato santo del 1190, riedesse a Firenze con tre pezzetti di pietra del Santo Sepolcro, ch'ebbe in dono da Goffredo di Buglione.

Com'è noto, parte dei fuochi d'artifizio che attorniano l'antico e monumentale carro della famiglia Pazzi sono incendiati da una *colombina* pirotecnica che parte dall'altare maggiore di Santa Maria del Fiore, mentre che le campane suonano a distesa, e che i sacerdoti intuonano il *Gloria in excelsis*; e gli altri fuochi d'artifizio vanno poi ad ardere sul canto de' Pazzi al principio di Borgo degli Albizzi.

I villici dei dintorni di Firenze, che sempre accorrono in folla ad assistere al tradizionale *Scoppio del carro*, attribuiscono una grande importanza all'incendiarsi della *colombina*, e siccome pretendono che, se va celeremente dall'altar maggiore al carro è sicuro indizio di buon raccolto, noi siamo lieti di potere annunziare che oggi la *colombina* andò benissimo.

A propagare l'istruzione nel popolo contribuiscono non poco le *Letture scientifiche* di recente introdotte in Italia, e che vanno ogni dì più acquistando favore, poichè le materie che vi si trattano ed il modo con cui viene messo il pubblico a partecipare delle notizie scientifiche, vien fatto con tanto amore, che è buona arra che questa utile istituzione sarà per mettere buone radici fra noi.

Le letture scientifiche popolari che da due anni si vengono facendo tutte le domeniche al Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, s'accaparrano sopratutto l'attenzione e la frequenza del pubblico per i temi che vi vengono trattati e pel nome degli illustri scienziati che le trattano. In quest'anno, per esempio, abbiamo avuto fra le altre una bella lettura del prof. Ugo Schiff sopra alcune nuove industrie create dalla chimica; ve ne sono state due del prof. Giovanni Cantoni sulle *Forze molecolari*, la seconda delle quali, specialmente, bellissima, nonostante che fosse una profonda lezione di fisica filosofica; una lettura sentita con molto piacere è stata quella del dottore Marangoni sui *Presagi del tempo*; bella, come sempre, una del dott. Herzen sulla digestione. L'ultima alla quale abbiamo assistito, è stata quella del professore Omboni di Milano sui *Ghiacciai antichi e moderni*. Si parla d'un'altra lettura che vi sarà sulla Meteorologia pel prof. Denza, l'appassionato osservatore del Collegio di Moncalieri.

Non si può che applaudire agli sforzi della direzione del Museo di Fisica di usufruttare le sue preziose collezioni per l'istruzione del pubblico; e non si può che restar grati alla operosità di quegli insegnanti, che si sobbarcano volontariamente alla fatica di questo insegnamento: non si può che ringraziare gli uni e gli altri del pensiero di chiamare nelle loro sale per le pubbliche letture i più illustri scienziati che contiamo in Italia.

La Commissione municipale ha pubblicato ieri, 10, il programma delle feste offerte dalla Casa Reale e dal Municipio, che avranno luogo in Firenze per la faustissima occorrenza del matrimonio di S. A. R. il principe ereditario Umberto di Savoia con S. A. R. la principessa Margherita.

Noi stimiamo inutile ristampare quel programma, perchè è identico a quello già pubblicato nel n° 96 — domenica 5 aprile — del nostro giornale.

Siamo invitati, scrive la *Gazzetta Ufficiale*, a rettificare quanto viene asserito in varii giornali relativamente al modo col quale d'ora innanzi i signori senatori e deputati e le loro consorti saranno ammessi ai balli di Corte.

Ai membri del Parlamento è data facoltà di intervenire a dette feste senza il personale biglietto d'invito e basterà che essi rimettano all'ingresso nei Reali appartamenti all'usciere di servizio una loro carta da visita.

In quanto poi alle signore mogli dei signori senatori e deputati restando sempre ferma l'antica disposizione a loro riguardo, esse riceveranno come al solito il personale biglietto d'invito mediante domanda per elenco trasmesso dalle segreterie del Senato e della Camera elettiva all'ufficio dei cerimoniali di Corte.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, in data del 9 corrente avvisa che in occasione delle prossime feste per le nozze delle LL. AA. RR. verranno distribuiti biglietti di *andata e ritorno* per *Torino* e per *Firenze* ridotti nei prezzi del 50, del 60 e del 70 0|0, secondo le distanze.

La distribuzione per *Torino* incomincierà il giorno 18 aprile e cesserà con tutto il 26.

Quella per *Firenze* incomincierà il giorno 29 aprile e cesserà con tutto il 6 maggio.

Il *ritorno* da *Torino*, facoltativo in tutti i giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27, non si dovrà protrarre oltre il giorno 28, nel quale per altro si potrà fare con qualsiasi treno.

Il *ritorno* da *Firenze*, facoltativo del pari nei giorni 30 aprile, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 maggio, non si dovrà protrarre oltre il giorno 9, nel quale per altro si potrà fare con qualsiasi treno.

I biglietti di *andata e ritorno* di 1ª e 2 classe saranno valevoli per tutti i treni omnibus e diretti; quelli di 3ª per tutti gli omnibus.

Giudicandosi opportuno di far treni speciali se ne darà apposito avviso.

Oltre questa Società, quelle delle Meridionali e Romane venderanno pure biglietti di *andata e ritorno* con riduzione tanto sulle loro ferrovie quanto su queste.

Avvertenze. — I viaggiatori muniti di biglietti a prezzo ridotto non potranno viaggiare che nei giorni sovra indicati, e tanto nell'*andata* quanto nel *ritorno* valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella stessa giornata, ovvero sono in coincidenza diretta.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore
dell'*Opinione*,

Firenze, 10 *aprile*.

Nell'occasione del matrimonio di S. M. il Re si erano largamente concessi congedi agli ufficiali dell'esercito per assistere alle feste.

Sarebbe desiderabile che il ministro volesse nell'occasione delle prossime feste impartire ai suoi dipendenti istruzioni tendenti a facilitare la concessione di opportune licenze agli ufficiali, tanto più che le attuali comunicazioni diminuiscono gli inconvenienti che le assenze dei Corpi potevano produrre nel 1842.

La S. V. è pregata di accogliere queste poche parole nel suo foglio.

Un Ufficiale.

Giovedì, 9 corrente, due operai tipografi che avevano bevuto più del dovere, stavano divertendosi a saltare il fosso lungo le mura esterne di porta S. Frediano. Il caso volle che uno di essi vi cadesse dentro, riportando una grave ferita alla testa, per curare la quale fu da una guardia di città trasportato in vettura all'ospedale.

Nelle ore pom. di venerdì decorso, un barocciaio che guidava il cavallo stando ritto sul suo baroccio, avendo urtato in un piuolo in via dell'Anconella al Pignone, cadde sotto le ruote del proprio veicolo, e riportò al capo una sì grave lesione che ne mette in pericolo la vita.

Venerdì passato, 10, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un individuo imputato

di furto domestico, un ozioso privo di noti mezzi di sussistenza ed un perturbatore della pubblica quiete.

Nella giornata del 10 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 6,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 37,1.

Defunti denunziati nel giorno 7 *aprile.*

Orvieto Giuditta, d'anni 37 — Lunghi Bartolomeo, id. 24 — Catarcia Crespino, id. 21 — Carlini Domenico, id. 60 — Ceccatelli Clemente, id. 32 — Gheri Emilia, id. 35 — Della Bella Jacopo, id. 36 — Lascialfare Giuseppe, id. 26 — Tognozzi Giulia, id. 26 — Schobl Fanny, id. 21 — Pasucci Maddalena, id. 70 — Viviani Pasquale, id. 58 — Ammannati Giovacchino, id. 44 — Fanfani Giuseppa, id. 26 — Marinelli Annunziata, id. 46 — Cappellari della Colomba comm. Giovanni, id, 55 — Lorini Cesare, id. 22 — Billi Antonio, id. 50 — Romoli Gasparo, id. 65 — Corsini David, id. 23.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè 6 maschi, 6 femmine.

*Dell'*8:

Morganti Elisabetta, d'anni 61 — Pieroni Carola, id. 64 — Cammelli Sebastiano, id. 68 — Sandrini Alessandro, id. 81 — Sanoni Gerino, id. 21 — Bertini Giuseppa, id. 58 — Fiani Antonio, id. 14 — Pantraccoli Giovanni, id. 68 — Alfensi Cesare, id. 29.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 12 maschi, 9 femmine e 1 nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Correspondance Italienne* dell'11, che S. A. I. la principessa Clotilde è aspettata a Torino il 16 corrente. S. A. I. il principe Napoleone arriverà a Torino due giorni dopo, cioè il 18.

Il principe reale di Prussia, venendo per la ferrovia del Brennero, sarà a Torino il 20 aprile.

— L'altro giorno, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dell'11, la nostra Questura riusciva ad arrestare diversi falsificatori e spacciatori di biglietti da L. 5 della Banca nazionale. Alcuni di essi appartengono ad altre provincie e si erano appositamente recati in Bologna per esercitare la loro colpevole industria a danno del nostro commercio.

— Lunedì scorso, scrive il *Giornale di Padova* del 10, a Tombolo, avvenne un tumulto, di cui diamo i particolari, quali ci vengono riferiti da persona che in parte fu testimonio del fatto.

Per motivi che non si conoscono, alcuni villici di quel paese vennero a rissa tra loro la sera di domenica. Nel giorno seguente due carabinieri partiti da Cittadella si recarono a Tombolo ed arrestarono due individui. Buona parte della popolazione, avuto sentore di tale arresto, mosse tumultuando, armata di forche e spiedi incontro ai carabinieri e tentò di toglier loro di mano i delinquenti.

I carabinieri si rifugiarono nella casa del sindaco seco traendo gli arrestati e lì sostennero un assedio regolare. Per buona ventura due bassanesi, che a mala pena transitarono per di là, giunti a Cittadella, avvertirono del fatto il corpo di quei carabinieri, i quali tosto, in numero di quattro, si recarono sul luogo e liberarono i prigionieri, non senza però aver trovata resistenza. Poco dopo giunse pure sul luogo un corpo di cavalleggieri di guarnigione a Cittadella. In seguito si fecero molti arresti.

— Il *Giornale di Napoli* del 9 scrive che le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta partiranno da Napoli domenica a sera, imbarcandosi per Genova, donde moveranno alla volta di Torino martedì a mezzogiorno.

— Leggiamo nella *Patria* di Napoli in data del 9 corrente:

Una gravissima causa riguardante falsificazioni di certificati di rendita pubblica e d'altri titoli si prese a trattare innanzi al primo Circolo della Corte d'assisie, il 9 marzo, con grande interesse del paese e della stampa. La Corte era presieduta dal cav. Santamaria; il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto procuratore del Re, cav. Oliva; alla difesa sedevano gli avvocati Pessina, Casella, Magliano, Tarantino, Raffa, Perito, Abbamonte; la parte civile era affidata per la Banca nazionale al comm. Amore.

Sedevano sul banco degli accusati: Gennaro Palma, di civil condizione; Filippo Fiorillo, ex-impiegato della tesoreria; Guglielmo Giusti, ex-segretario della Borsa di Napoli; Leopoldo Freda, ex-guardia forestale; Antonio Bisceglie, Andrea Colnago barone di Santavenere e Giuseppe Rispo.

Dopo lunga ed animata discussione, martedì, all'una dopo la mezzanotte, si è decisa questa causa importante. I giurati sono rimasti per sette ore nella camera delle deliberazioni. Un verdetto di assoluzione è stato pronunziato per cinque degli accusati, cioè: Giuseppe Rispo, Andrea Colnago barone di Santavenere, Leopoldo Freda e Antonio Bisceglie, i quali sono stati tosto rimessi in libertà. Gli altri tre accusati, cioè, Gennaro Palma, Filippo Fiorillo e Guglielmo Giusti sono stati ritenuti colpevoli, il primo d'una falsità in obbligazioni dello Stato e di dieci diverse truffe in danno della Banca nazionale e del cav. Gaetano Mensolino, però con circostanze attenuanti; il secondo di otto truffe, sette a danno della Banca nazionale, ed una a danno del colonnello Francesco Gencone; ed il terzo di tre truffe in danno della medesima Banca. In conseguenza, la Corte ha applicato al Palma la pena di 10 anni di reclusione; al Fiorillo di 7 anni e mezzo di carcere, ed al Giusti di sei anni della stessa pena.

— La notizia della prossima apertura del tronco di Benevento, scrive la *Nazione* dell'11, ci viene confermata.

Il 9 corrente, il convoglio di prova è giunto felicemente a Benevento, col prefetto, le autorità giudiziarie, amministrative, municipali e colla Commissione tecnica. Non si attende che la visita governativa, la quale molto probabilmente avrà luogo prima del 15, per incominciare l'esercizio.

— L'*Avvenire* di Napoli del 9 scrive che, i cittadini di Avellino si sono riuniti giorni addietro in comizio per studiare i modi acconci per porre argine alla crescente miseria.

Deliberarono di chiedere innanzi tutto il completamento della ferrovia da San Severino ad Avellino, concessa con decreto regio ed ora sospesa per fallimento della società.

Il professore Efisio Marini. — Crediamo interessante riportare, con la scorta dei giornali francesi, un fatto che torna a grand'onore di un giovine naturalista italiano, il professore Efisio Marini da Cagliari.

Questo giovine professore non solamente è riuscito al par di Sagato a pietrificare porzioni di corpi, ma pietrifica a suo piacere un corpo intiero e tutti i solidi e liquidi delli organismi viventi, e a suo piacere ridona ai corpi mummificati, flessibilità e l'aspetto della vita.

Nel febbraio 1866 egli in Cagliari riduceva allo stato lapideo la salma d'un distinto storico sardo, Pietro Martini, e restituiva nelle condizioni in cui si trovava un corpo poche ore dopo morto.

Essendosi recato a Parigi sul cominciare di questo inverno, il professor Marini chiese un'udienza all'imperatore per fargli vedere i prodotti meravigliosi della sua scienza, fra i quali vogliamo ricordare il piede d'una mummia egiziana, cui dopo cinquemila anni era restituita la completa elasticità, e una tavola d'un singolare mosaico, ossia di un mosaico composto di cervello, sangue e bile pietrificati, ove erano incastrate quattro umane orecchie, e su cui posava il piede d'una giovinetta perfettamente conservato.

La sera stessa di questa udienza, il Marini veniva di nuovo chiamato alle Tuileries per far vedere gli stessi oggetti all'imperatrice; e pochi giorni dopo il dottore Nelaton era incaricato dall'imperatore di esaminarli e di fare intorno ai medesimi un rapporto particolareggiato.

Il giornale scientifico *Les Mondes* narra che vi furono frequenti visite del Marini al Nelaton e del Nelaton al Marini, ed una serie di esperimenti che riuscirono a meraviglia.

L'imperatore, in seguito al rapporto del dottore Nelaton, ha accettato il tavolo pietrificato che il naturalista italiano gli aveva dedicato. Il dottor Marini ricevette avviso di questa accettazione da una lettera del dottor Conneau, e fu dato ordine al decano della facoltà di medicina di collocare siffatto tavolo nel museo di Orfila, presso l'Accademia di medicina, per poter essere più facilmente visto dagli scienziati.

Inoltre l'imperatore stesso ha testè nominato il professore Marini cavaliere della Legion d'onore e gli fece dono delle insegne del grado conferitogli.

Nuova associazione di malfattori. — Nel decorso inverno, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* dell'11, una nuova associazione di malfattori veniva a formarsi in Bologna: erano la maggior parte giovinotti dai 20 ai 25 anni, appartenenti alle classi dei vetturali, facchini e lavoratori di corda: vi erano dei garzoni barbieri e caffettieri, in gran numero nuovi al carcere e quasi tutti occupati. Più difficile pertanto riusciva il loro scoprimento, e difatti per due o tre mesi poterono restare impuniti, imperciocchè se pure qualcuno veniva arrestato, il nucleo dell'associazione rimaneva sempre e continuava con maggiore audacia nei suoi misfatti.

La grassazione commessa di pieno giorno nella via Saragozza al notaio dottor Bandera, quella in via Poeti al sig. Lamborghini, l'altra in via Pescherie Vecchie al signor Luigi Dal-Re, quella più rumorosa ed audace commessa nell'ufficio dell'esattoria governativa dei fratelli Sassoli, e le altre molte in breve tempo susseguitesi nella nostra città, avevano compromessa gravemente la sicurezza pubblica, minacciando di ritornare Bologna ai passati tempi di terrore e di spavento, in cui una banda di masnadieri si erano imposti ai cittadini. Certamente questi nuovi malfattori non mancavano di destrezza e di fermo proposito: armati di pistole e di stili, alla menoma resistenza minacciavano le loro vittime, nè rifuggirono dal sangue. Il negoziante Torreggiani sorpreso mentre entrava in casa, dovette soltanto alla sua presenza di spirito e al suo sangue freddo la propria salvezza: il caffettiere Raffanini della Mascarella dovette alla sua prontezza nella fuga se potè risparmiare la sua persona e il suo peculio.

Finalmente venne dato alla questura metter le mani su qualcuno dei capi; altri ne sorprese nella flagranza della grassazione a danno del Torreggiani. Seguendo allora le traccie raccolte ben presto potè penetrare in quella pericolosa associazione scoprire i complici e persino i manutengoli: cinquanta circa furono i malfattori arrestati dalla questura e da questa rimessi al tribunale, sequestrando molte pistole e coltelli, non che oggetti d'oro provenienti dalle grassazioni commesse.

VARIETÀ

DELL'UNITÀ DELLA LINGUA ITALIANA E DEI MEZZI DI DIFFONDERLA

Il comm. Carlo Bon-Compagni scrisse ad Alessandro Manzoni la seguente lettera che riproduciamo dalla *Perseveranza*:

Illustre e venerato signore,

Il riudire la vostra parola fu una vera consolazione per me, e per quei moltissimi che ricordano, quale uno de' più bei momenti dell'adolescenza, quello in cui lessero, la prima volta, gli scritti vostri.

Affine di rispondere al quesito proposto dal ministro per l'istruzione pubblica, voi co' vostri colleghi studiate il modo di diffondere in Italia l'unità della lingua. Incominciaste a dichiarare che la lingua della nazione italiana si vuol cercare in Firenze, e lo faceste con quella efficacia di parola e di raziocinio che è tutta vostra. Consentitemi tuttavia che alla vostra affermazione io proponga, come si dice alla Camera, *un emendamento*. Sarebbe di cercare la lingua in Toscana, non soltanto in Firenze. Quella lingua antica di cinquecento anni, che negli scritti dei trecentisti, senza eccettuarne i più noiosi per la materia, vive ancora oggi fresca e briosa: ebbene, quella lingua che il commercio frequente co' forestieri di ogni nazione alterò forse in Firenze, vive nella sua schiettezza nativa sui monti di Pistoia — lo dice il padre Giuliani, che sclamò anch'egli: *la, c'è la c'è* — e forse vivrà anche altrove in Toscana. Ad ogni modo, il libro del Giuliani servirà di svolgimento al mio emendamento, a cui non voglio certo dare maggiore importanza che non possa, a vostro giudizio, meritare. Per diffondere l'unità della lingua proponete due mezzi. Il primo consiste nella compilazione di un vocabolario comparativo della lingua vivente in Toscana, e dei varii idiomi che si parlano nelle altre provincie; il secondo consiste sostanzialmente nell'usufruttare, in beneficio dell'istruzione scolastica, quel tesoro di lingua vivente che si raccoglie in Toscana. Sull'una e sull'altra delle due proposizioni ho qualche dubbio da sottoporvi. Quando fosse fatto bene, un vocabolario che confrontasse con la lingua toscana i non so quanti idiomi viventi nelle varie parti d'Italia, avrebbe molto pregio. Ma per acquistare la cognizione della lingua vivente, preferirei varii vocabolarii, in cui le parole della lingua vivente fossero messe a confronto de'dialetti. Sarebbero questi vocabolarii più agevoli da compilarsi: sarebbero più facili da aquistarsi, non foss'altro, perchè verrebbero a miglior mercato, ed anche questa considerazione avrebbe la sua importanza *in questi tempi di pecunia oscuri.*

In quanto all'educazione scolastica, parmi che s'incontrerebbero difficoltà non lievi ad usufruttare i maestri e le maestre toscane in beneficio delle altre provincie. Oltrechè i toscani non amano guari abbandonare la loro terra nativa, nè troverebbero grandi allettamenti negli scarsi vantaggi che l'insegnamento promette, questo partito incontra un altro ostacolo nelle condizioni della loro provincia. L'insegnamento elementare, quello che più giova a promuovere in tutte le classi la cognizione della nostra lingua, è poco vigoroso in Italia; fra le provincie italiane, la Toscana è una di quelle dove esso prospera meno. Tutti i toscani hanno l'educazione che ricevono dall'ingegno naturalmente svegliato, da una coltura antichissima non tutta spenta, e soprattutto da quel tesoro di lingua vivente che ciascuno di loro porta in sè: ma l'educazione, che la scuola dà ai popolani, difetta per troppo in Toscana. Le proposizioni che il ministro ha letto in quelle due pagine, a piè delle quali il vostro gran nome si accompagna col nome illustre di due vostri colleghi della Commissione, saranno efficaci, quando prima venga risoluto praticamente un altro problema, quello di ravvivare in Italia l'istruzione popolare. Non voglio dire che, in queste condizioni, l'attuazione dei partiti da voi proposti sia rimandata alle calende greche, ma non sarà certo prontissima.

Consentitemi ora d'entrare in alcune considerazioni più generali. Le lingue moderne furono contemporanee delle nazionalità europee: la stessa virtù che faceva sorgere i popoli nuovi dal miscuglio delle varie schiatte, faceva sorgere una lingua che li accomunò vieppiù tra loro. Questa lingua divenne il veicolo d'una coltura nuova, e durerà sempre un legame strettissimo fra la lingua, la coltura e la nazionalità dei popoli d'Europa.

In questi ultimi anni, hanno affermato il loro essere di nazione due grandi popoli; l'Italia e la Germania. L'unificazione nazionale dell'Italia è più progredita che quella della Germania, in quanto ad assetto territoriale. Tranne una provincia, che verrà anch'essa a congiungersi alle altre, quando piacerà a Dio e quando sapremo governarci meglio, tutta l'Italia forma già uno Stato solo, in cui un confine mal tracciato verso il Tirolo è fra i mali meno sensibili. Del resto, conviene pur troppo confessarlo, i tedeschi sentono meglio di noi che formano tutti una sola nazione; e ciò avviene, in gran parte, perchè tra loro la lingua nazionale e la coltura dell'ingegno sono assai diffuse.

In ordine a lingua ed a coltura nazionale, conviene distinguere tre categorie di persone — gli scrittori — i lettori — gli idioti. Quanto saranno in maggior numero e più valorosi gli scrittori ed i lettori, tanto sarà più forte l'esercito che combatterà l'idiotaggine, tanto sarà più probabile e più pronta la vittoria. Per diffondere l'unità della lingua, la Commissione ha proposto un vocabolario della lingua parlata. Questo vocabolario non gioverà certo agli idioti, nè credo nemmeno ai lettori, ai quali, per leggere e intendere i libri italiani, non occorre vocabolario. Potrebbe giovare ai lettori indirettamente, in quanto contribuirebbe a che fossero scritti meglio, e perciò letti più volentieri, i libri italiani. Credete proprio che un vocabolario abbia tanta virtù? Se questo vocabolario, quale lo vagheggia la Commissione, ci fosse stato quando un tale pubblicò i *Promessi Sposi*, forse alcuni vocaboli sarebbero altri da quelli che si leggono, ma il libro nel suo complesso sarebbe migliore e più utile? Non lo credo, e non credo nemmeno che, quando venga fuori quel benedetto vocabolario, taluno degli scrittori di romanzi mediocri, che non difettano in Italia, faccia mai qualcosa che si accosti ai *Promessi Sposi*. La Commissione dice al ministro: Fate che abbiamo un vocabolario. Io dico agli scrittori italiani: fate de' *Promessi Sposi*, come i parigini contemporanei del Montesquieu gli dicevano: *fateci delle lettere persiane*, e credo di aver io più ragione di loro. Non voglio dire con ciò: fateci dei romanzi storici, ma fateci de' libri belli, buoni ed utili; dateci una letteratura popolare e nazionale, sicchè, leggendosi in maggior copia, e leggendosi più volontieri i libri nostrani, l'unità della lingua sia più diffusa.

Per ottenere questo intento, la Commissione propose la formazione di un dizionario quale veicolo di lingua e di coltura. Io propongo un veicolo di lingua e di coltura che tengo per assai più efficace.

Se non che, comprendo benissimo come la Commissione abbia proposto piuttosto il dizionario, che i libri popolari italiani, il cui tipo si presenta a me ed a tutti gl'italiani ne' *Promessi Sposi*. Essa scriveva al ministro, ed un ministro può commettere un vocabolario, non può commettere i *Promessi Sposi*. In quanto a me, credo che, per accostarci al fine a cui intendete, e a cui dobbiamo intendere tutti, non basti un libro commesso dal ministro: ci vogliono de'libri ispirati da una coscienza intemerata e da una mente elevatissima. Mi si dimanderà forse: i legislatori ed il governo non possono dunque nulla per diffondere l'unità della lingua? Sì: possono promovere la coltura nazionale: le Università, le scuole d'ogni grado, gli istituti accademici e scientifici. Quando avranno tutto ciò, potranno introdurre nelle scuole alcuni esercizii di lingua, appunto come fece la Commissione. In fuori di tutto ciò, non hanno nè possono avere per le mani alcun argomento che valga a promuovere l'unità della lingua.

Ma parliamo una volta della patria nostra senza adulazione. La pluralità degli italiani non parla che i dialetti provinciali, e per soprappiù ignora i primi rudimenti delle lettere. Finchè durerà questa condizione di cose, non sarà mai abbastanza vivace in Italia il senso della nazionalità.

Indi è assolutamente necessario schiudere tutte le fonti del sapere, schiuderle a coloro da cui suole raccogliersi la classe degli scrittori e dei leggitori, schiuderle a coloro che finora vissero e morirono senza leggere e scrivere, senza parlar mai la propria lingua; che più? diciamolo schietto, senza saputa di essere italiani. Da ogni parte si deve espugnare la rocca dell'idiotaggine. Chi volesse trattare in tutta l'ampiezza de'modi di diffondere l'unità della lingua, dovrebbe trattare di tutte le instituzioni che conferiscono, o direttamente o indirettamente, all'educazione del popolo. Supponete pure che, per decreto del ministro, tutte le proposizioni firmate dai tre commissari residenti in Milano divengano prescrizioni imposte alle scuole. Queste prescrizioni saranno inefficaci o insufficienti, finchè gli istituti italiani di educazione non contino tra i meglio ordinati del mondo civile. Pur troppo, ci vuole assai innanzi che siamo a quel punto. Ma, quando ci fossimo, ci vorrebbe ancora quella cosa a cui accennava dianzi: i libri popolari fatti bene; questi, nessun ministro può commetterli: dipendono da due forze di cui dispone solo Iddio, e dalle stesse sue forze dipende altresì la bontà dell'istruzione popolare, dal pensiero e dalla volontà dell'uomo: di un uomo che si fa scrittore o maestro, colla piena coscienza de'doveri che egli ha verso la patria e con la risoluzione irremovibile di adempirli. Quando penso a tutto ciò mi persuado che a diffondere l'unità della lingua non bastano le forze del Governo: ci vogliono quelle della rivoluzione. È questa una parola adoperata scioccamente e da coloro che la inscrivono sulla propria bandiera e da coloro che la fanno segnale ad improperii. Per me *rivoluzione* vuol dire *trasformazione*. La rivoluzione o trasformazione, a cui accenno ora, è quella che ridusse ad unità di nazione tutti gli abitatori della nostra penisola. Era fatta nel 1150 (*), quando essi avevano già nella lingua comune un mezzo per comunicarsi i pensieri. Fece un grande progresso non ha guari, quando tutti gl'italiani si raccolsero in un solo consorzio politico. Ma è ancora lontana dal suo compimento; ci si accosterà assai il giorno in cui tutti noi, dai primi dello Stato sino all'ultimo popolano, parlando la lingua comune, sentiremo proprio di essere italiani; lo avremo raggiunto quando, sentendosi italiano, ciascuno di noi avrà coscienza non erronea di appartenere ad una grande e libera nazione.

Io credo, che nelle condizioni presenti nell'educazione pubblica e del pensiero italiano, un ministro, e sia pure un valentuomo come il Broglio, non potrà fare un atto che approdi molto al fine che vorremmo tutti raggiungere, cioè a divulgare in tutte le nostre provincie, e in tutte le classi del nostro popolo l'uso della lingua comune: nè credo che a risolvere l'arduo problema bastino i consigli di una Commissione, a cui presiede il più illustre scrittore italiano dell'età nostra, ed in cui lo circondano degli uomini d'ingegno.

L'esperimento si sta tentando: l'esito proverà ch'io m'inganno? tanto meglio. Proverà che ho ragione? Rimarrà almeno uno scritto di Alessandro Manzoni, e rimarranno, per conclusione di tutto il lavoro iniziato, due massime, a cui sarà bene che gl'italiani pensino spesso. Per costituire davvero la loro nazionalità, sarà mestieri adoperare nell'educazione del popolo con quell'alacrità che ci portarono gli scozzesi, i tedeschi, gli Stati Uniti d'America. Sia questa la prima massima. Ecco la seconda: conviene dire un po' meno che non abbiamo costumato finora: *faccia il Governo*; ed un po' più: *dobbiamo fare tutti, dunque si faccia da ciascuno di noi, quanto vale, il poter suo.*

Gradite, illustre e venerato signore, l'espressione di quella riverenza che tutti i buoni vi professano, e che nessuno sente più di me.

Firenze, 5 aprile 1868.

C. Bon-Compagni.

(*) V. *Di Gherardo da Firenze, da Aldobrando da Siena, poeti del secolo XII, e della origine del volgare illustre italiano.* Memoria del conte Carlo Randi di Ferrara, nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, 1816, serie seconda. Tomo XXIII.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo 10. — Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo all'articolo del *Constitutionnel*, dice che la Francia può benissimo incominciare il disarmo, qualora essa non nutra alcuna velleità aggressiva, perchè non è punto minacciata da alcuno, e così essa avrebbe l'onore di dare il grande esempio.

Parigi, 10. — La *France* dice che gli armamenti francesi sono la salvaguardia di diritti legittimi, la cui violazione potrebbe solo produrre un conflitto.

Confine pontificio. — A parecchi sudditi italiani che, in occasione della settimana santa, si recavano a Roma senza passaporto regolare o che furono considerati come sospetti, venne proibito l'ingresso nello Stato pontificio.

Il tribunale politico della Consulta terminò l'istruzione del processo contro le persone arrestate in seguito all'invasione del 1867. Assicurasi che la loro causa verrà giudicata dopo le vacanze di Pasqua, e che il Papa commuterà le pene capitali.

Pare certo che il Papa abbia incaricato monsignor Manning, arcivescovo di Westminster, di ringraziare Gladstone.

Nuova-York, 1. — Grant, uniformandosi alle istruzioni di Johnson, ha nominato Hancok comandante della divisione dell'Atlantico, il cui quartiere generale trovasi a Washington. Hancok ha accettato.

Il Senato contesta al presidente Johnson il diritto di creare una nuova divisione militare.

Pietroburgo, 11. — Assicurasi che il generale Berg, luogotenente generale della Polonia, il quale attualmente trovasi qui, prepari un progetto tendente a stabilire 500 fidecommessi russi in beni inalienabili, formandoli colle proprietà confiscate ai polacchi. Questi fidecommessi dovrebbero essere conferiti ad ufficiali ed altri personaggi russi.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 11 aprile

	10	11
Rendita francese 3 %	69 —	68 92
» italiana 5 %	48 60	48 —
» » 15 aprile	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	367 —	368 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligaz. »	94 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 —	47 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	118 —	117 —
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Sconto rendita francese	— —	— —
» » italiana	— —	— —

Agitata e debole

Vienna, 11.

Cambio su Londra . . . . .

Londra, 11.

Consolidati inglesi 93 3/8

GIACOMO DINA direttore

GIOVANNI ROMBALDO gerente

Borse di Commercio

Borsa di Firenze dell'11 aprile

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	53 85 d. 53	77 1/2
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	71 25 d.	71 10
3 %	C. l.	35 85 d.	35 60
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1400 — d.	1385 —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	C. l.	1540 — d.	1530 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	44 1/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	158 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	206 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	132 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	413 — d.	411 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 70 d.	— —
3 % idem . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 53 80 f.c.

Napoleone d'oro 22 33 — 22 36

Borsa di Genova del 10 aprile

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	54 —	54 35
» » »	f. m.	54 15	54 55
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1530 —	1533 —
» »	f. m.	1563 —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	412 —	411 —

Borsa di Torino del 10 aprile

Corso legale 54 25

Banca Naz. C. d. m. in c.

---

dita della gran fabbrica di salnitro d'Alcazar di San Juan, mettendo all'asta pubblica i beni mobili ed immobili e tutti gli oggetti alla stessa fabbrica inerenti e spettanti.

Tutti coloro che desiderano di conoscere le formalità di quella licitazione, troveranno l'elenco delle condizioni dell'incanto e tutte quante le altre notizie necessarie a sapersi, presso la cancelleria della Legazione di Spagna in Firenze (casa Guadagni a Porta a Prato) dalle ore due alle tre pomeridiane.

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse
preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

È uscito il primo fascicolo della
NUOVA ENCICLOPEDIA DEL POPOLO
LE GRANDI INVENZIONI
ANTICHE E MODERNE
NELLE SCIENZE, NELL'INDUSTRIA E NELLE ARTI
SPLENDIDA EDIZIONE ILLUSTRATA
ESCE OGNI DOMENICA UN FASCICOLO DI OTTO PAGINE GRANDI, A DUE COLONNE, RICCAMENTE ILLUSTRATE

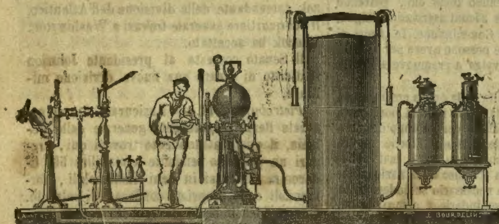
PER 10 CENTESIMI

10 Centesimi il Fascicolo

CHI MANDA LIRE TRE
ricevera 32 fascicoli franchi di porto per posta.

10 Centesimi il Fascicolo

Gli Associati riceveranno *gratis* l'Indice e una Copertina illustrata in fine dell'Opera.
Rivolgere domande e vaglia agli *Editori della Biblioteca Utile* in Milano, via Durini, 29.



APPARECCHI CONTINUI
Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità
ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.
Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.
HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER
144, *Rue du Faubourg Poissonnière*, **144**, *a PARIGI.*

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale. — I **soli** che hanno le loro parti congiunte con viti e senza saldatura di maniera che *ognuno* può montarli e smontarli, ristaurarli, mantenerli e farli funzionare:

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in vaglia postale internazionale.

Invio franco del prospetto.

STABILIMENTO IDROTERAPICO E BALNEARIO
ALLA MATTONAIA
RIMPETTO ALLA VIA DEL MANDORLO, N. 20

Col 1° marzo si è riaperto questo Stabilimento, già ben conosciuto per la ricchezza degli apparecchi idroterapici e per la confortevole proprietà de' Bagni.

Alle applicazioni e cure idroterapiche diverse, fin qui usitate, si aggiungono quelle della polverizzazione dei liquidi e della terapia respiratoria, fatte con Idroferi ed altri appositi apparecchi.

La direzione delle cure mediche e chirurgiche è affidata al professore Castiglioni; lo Stabilimento si è pure assicurata l'opera di illustri consultori, fra i quali il prof. commendatore Carlo Burci.

Nel compartimento balneario (la cui prossima riattivazione sarà annunziata con apposito manifesto) si amministrano bagni caldi, semplici e medicati, osservando le più scrupolose cure della proprietà e della nettezza.

Lo Stabilimento viene così mantenuto all'altezza dei progressi della scienza idroterapica e soddisfa a tutte le esigenze e comodità della igiene; e però il proprietario di esso confida che il pubblico continuerà a dimostrargli il consueto favore.

NB. Per ogni schiarimento intorno all'orario per le visite mediche e ai prezzi dei bagni si isolati che per abbonamento dirigersi al proprietario dello Stabilimento.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito N. 4, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell' impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste pell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti li altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Torino, *Bonzani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Ociglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n° 325; Cagliari, *Baga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

... uaemia imperiale
... di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni lintafiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE
DI
DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET
(Cloruro di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'esteazione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all' alito un piacevolo profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la taria, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiate dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia** delle Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pelligrini**. — *Pisa*, **Potri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7
presso madama VIGUIER

I SIG. CHRISTOFLE E C.
hanno stabilito
un **GRAN DEPOSITO** della loro
ARGENTERIA
per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candelieri**, ecc. Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**
BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE
Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

La Iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Vilppiani, Leonardo Romano; Livorno, Grecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Moncarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

POLVERE ROSATA
DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. E superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. In Genova, Lertora.

FIRENZE GIUS. PELLAS **EDITORE**
ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE ITALIANO
DELL'AVV. EMIDIO PACIFICI MAZZONI

Sul Libro Secondo del Codice, che tratta dei **Beni**, della **Proprietà**, delle **Servitù personali e prediali**, della **Comunione** e del **Possesso.**

Prezzo del Primo Volume **L. 10** — *del presente Volume* **L. 8.**
Si spedisce a richiesta contro Vaglia.

TRIKETT, LION E C.[A]
Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l' **agricoltura**, per lavori in **cotone**, **lana**, **lino**, **ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri ed acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI e C.
Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869.
Quinto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sigg. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo.*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano.*

però non oltre il 30 Aprile p. v.

Le Carature sono di **L. 1000 - Mille** - pagabili L. 300 in Aprile, il rimanente in Agosto e alla consegna dei Cartoni come ai § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69.

Gli acquisti dei Cartone al Giappone saranno diretti dai signori Enrico Andreossi e Pietro Frigerio.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

CREDITO FONDIARIO DEL MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

Il Provveditore del *CREDITO FONDIARIO DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA* rende noto che fino dal dì 2 aprile corrente ebbe luogo la prima emissione delle Cartelle Fondiarie di questo Istituto in conformità della legge organica del *CREDITO FONDIARIO D'ITALIA* 14 giugno 1866 e Regolamento 25 agosto dello stesso anno. Le cartelle suddette sono cromolitografate, color perla-grigio, con la intestazione *CREDITO FONDIARIO DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA*, portano scritto a tergo in Italiano ed in francese un estratto dello Statuto del Credito Fondiario d'Italia, 38 cedole anch'esse in italiano ed in francese, la data del rogito in ordine al quale furono emesse, un timbro a secco nella cartella propriamente detta ed un altro nei quattro angoli tangenti delle cedole; sono firmate dai sigg. *A. Venturi Gallerani* (a ciò delegato pel 1868 dalla Deputazione Amministratrice dell'Istituto), *A. Fraticelli* Cassiere e *G. Selicorni* Delegato Governativo del Credito Fondiario di Siena.

Rammenta inoltre che per l' art. 9 della legge organica sopra citata le cartelle fondiarie sono ricevute in pegno per anticipazione da ogni stabilimento di credito nei limiti determinati dagli Statuti; devono poi essere ricevute nei limiti dei quattro quinti del loro corso dagli Istituti di Credito fondiario fino alla concorrenza del fondo a tale uso destinato: che per l'art. 16 di detta legge i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate ed in generale tutti quelli che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria devono essere impiegati in prestiti ipotecari, in acquisto d'immobili, od altrimenti, possono essere investiti in cartelle fondiarie, e che per l'art. 18 le cartelle stesse non sono sequestrabili.

Le Cartelle fondiarie sono rimborsate alla pari dall'Istituto mediante estrazione semestrale.

Dalla Direzione del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena.

Li 4 aprile 1868.

Il Provveditore
G. B. ALBERTI.

PROVINCIA DI GENOVA
COMUNE DI ARCOLA
AVVISO

È aperta l'attendenza per la Cattedra di Lingua Francese, e Contabilità Commerciale in questo Istituto Bastreri Tancredi coll' annuo stipendio di lire italiane Mille trecento oltre l'alloggio.

I concorrenti dovranno dirigere la loro domanda in carta da bollo colle patenti d'ideneità e certificato di moralità al Sindaco, franchi di posta, entro il 30 maggio ora prossimo.

Arcola, 8 aprile 1868.

IL SINDACO
MARCO PORTA.

PASQUALE MONTINI
DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE
DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell' ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all' Agenzia Generale di Pubbilcità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 80 — » » » 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone